

Walter Lapini

LA CHIAMARONO AMPLESSO RUBATO
(EURIPIDE, ELENA 22)*

Ai vv. 16–23 dell’*Elena* di Euripide, Elena si presenta così:¹

ἡμῖν δὲ γῆ μὲν πατρίς οὐκ ἀνώνυμος
Σπάρτη, πατὴρ δὲ Τυνδάρεως· ἔστι<v> δὲ δῆ²
λόγος τις ὡς Ζεὺς μητέρ’ ἔπτατ’ εἰς ἐμὴν
Λήδαν κύκνου μορφώματ’ ὄρνιθος λαβών,
ὃς δόλιον εὐνήν ἐξέπραξ’ ὑπ’ αἰετοῦ
δίωγμα φεύγων, εἰ σαφὴς οὗτος λόγος·
Ἑλένη δ’ ἐκλήθη. ἃ δὲ πεπόνθαμεν κακὰ
λέγοιμ’ ἄν. ἦλθον τρεῖς θεαὶ κτλ.

Colpisce il v. 21: «se questo λόγος è vero».³ I manuali, e la letteratura che ne dipende, evincono dallo strano dubbio (come può Elena stessa esprimere riserve sulla sua nascita?) una critica alla tradizione: Euripide non crede più ai miti che racconta e trasmette distacco e scetticismo anche ai personaggi che fa parlare *loco sui*.⁴ Elena torna ad accennare al λόγος

* Queste pagine si sono molto giovate dell’aiuto di Alessandro Parenti, di Alexander Verlinsky e dei revisori anonimi di *Hyperboreus*, a cui debbo la rimozione di imprudenze ed errori. Ringrazio anche Francesca Gazzano per le sue preziose osservazioni e il suo insostituibile sostegno.

¹ Testo di Kannicht 1969, qui e oltre.

² Sul valore di ἔστι δὲ δῆ in questo passo cf. Paley 1874, 127; su altri passi euripidei cf. Stevens 1976, 46.

³ Così intendo (cf. e.g. *Med.* 72–73 ὁ μέντοι μῦθος εἰ σαφὴς ὅδε / οὐκ οἶδα), anche se «vero» non è l’unica traduzione possibile: cf. e.g. Novo Taragna 1986, 133–134 e n. 34.

⁴ E.g. Jouan 1966, 9; Conacher 1967, 290–291; Podlecki 1970, 405; Lesky 1996, 621 e 634; Assaël 1987, 49; Fusillo 1997, 46 n. 9; Rodríguez Cidre 2014, 72; Wright 2017, *passim*; Moles 2018, 344–345 e n. 50 (con riferimenti). Caso-limite Eur. *HF* 1346, dove Eracle stesso parla sprezzantemente delle trovate dei poeti (cioè dei suoi stessi creatori): cf. Michelini 1987, 275–276.

su Zeus–(cigno)–Leda–uovo ai vv. 257–259,⁵ con un prudente φασίν, ma senza ironie nascoste. Il mito è accennato di nuovo nei passi lirici dei vv. 214–216 e 1145–1146, e in entrambi i casi l'atteggiamento del coro è quello di totale accettazione. Secondo Stinton la frase εἰ σαφῆς οὗτος λόγος esprimerebbe amarezza: «sono figlia di Zeus, ma ammetto che è difficile crederci; io stessa non mi capacito: un figlio di Zeus non dovrebbe soffrire come soffro io». ⁶ Stinton indica, fra i casi analoghi, *Il.* 3. 180 δαῖρ αὐτ' ἐμὸς ἔσκε κυνώπιδος, εἴ ποτ' ἔην γε. Con «se mai fu», Elena evidenzia l'abisso che si è scavato fra la vita onorata di un tempo e la vergogna del presente: chi crederebbe che questa miserabile adultera sia stata la cognata del re Agamennone?⁷

La carne di Elena è forte, ma il suo spirito è debole: ogni tanto la sua fede nella protezione degli dèi sembra vacillare. E anzi vacilla effettivamente: la profezia di Hermes (vv. 56–59), che sempre l'ha rassicurata in questi anni di esilio, ora non la rassicura più. E ciò può fornire una chiave di lettura per il problematico v. 873 Ἑλένη, τί τὰμά – πῶς ἔχει; – θεσπίσματα;⁸ Questa domanda a bruciapelo di Teonoe ad Elena ha fatto pensare a *iactatio* e *vanitas* da parte della giovane sacerdotessa.⁹ Io penso che si tratti piuttosto di un rimprovero: «sei venuta a consultare me perché hai dubitato delle parole di Hermes; ma le parole che provengono dagli dèi si compiono sempre: come vedi, le cose sono andate proprio come io ho detto».

Nei suoi *Euripidea tertia*, D. Kovacs espunge i vv. 20–21 dell'*Elena* in quanto conterrebbero elementi «irrelevant, clumsy, and nonsensical», incompatibili con il «cursory, glancing, and parenthetical account» che l'eroina sta fornendo qui.¹⁰ Christiaan Caspers ha poi finemente rilevato

⁵ La genuinità di questi versi è dubbia. Li accolgono Renahan 1969, 35–36 (con modifiche); Wolff 1973, 78 n. 42; Stinton 1976, 76 (con modifiche); Allan 2008; Melis 2016, 130–133; li respingono Kannicht 1969; Diggle 1994a; Kovacs 2003, 26; Caspers 2011, 66–67 n. 88. Anche il coro di Eur. *Id.* 783 ss. è scettico sulla nascita di Elena da Zeus-cigno, ma si tratta di un'altra tragedia, e di altri parlanti: il parallelo non fa testo.

⁶ Stinton 1976, 74–79. Elena sa che Zeus ha dimostrato di tenere a lei (lei stessa dice οὐ γὰρ ἡμέλησέ μου / Ζεύς, vv. 45–46): ma ciò in nessun modo attenua il suo smarrimento di adesso. Non lontana da quella di Stinton è l'interpretazione di Kannicht 1969, II, 24–25. Una possibilità, un poco artificiosa a dire il vero, è che la perplessità di Elena non sia rivolta tanto al λόγος in sé, quanto ai suoi stravaganti dettagli.

⁷ Stinton 1976, 63, seguito da Morin 2003, 55 (forse senza saperlo: il nome di Stinton non compare nell'articolo della Morin) e da altri. Laird 1907, 303, interpreta la frase in tutt'altro modo.

⁸ Problematico e variamente interpunto: ne parla esaurientemente Diggle 1994b, 428–429.

⁹ Così Dingelstad 1865, 42; Campbell 1950, 12–13; Post 1964, 105–106 (con discutibile proposta di modifica testuale).

¹⁰ Kovacs 2003, 26.

che di rado i *προλογίζοντες* teatrali dichiarano la propria identità con i verbi al passivo: la formula Ἑλένη δ' ἐκλήθην potrebbe perciò avere valenza metaletteraria: dicendo «fui chiamata Elena»,

she invites the spectators to recall that, in the course of the poetic tradition, the name «Helen» has come to stand for a lot of things, few of them pleasant. By saying that she was «called Helen», Euripides' heroine shoulders the burden of this tradition:¹¹ she is «what people think of as Helen», cause of the Trojan war, seducer of men and paradigm of the disloyal wife.¹²

Per parte mia, credo che l'accumulo di dettagli «irrilevanti, goffi e insensati» sui genitori di Elena non costituiscano una caduta artistica o un intervento di interpolatore, bensì un modo per suggerire una *Augenblicksetymologie*: Ἑλένη è colei che è nata da un ἐλεῖν εὐνήν, da un furto del letto.

Il nome Elena era un trastullo usuale dei poeti, a cominciare dalla celebre anafora ἐλέναυς ἑλανδρος ἐλέπτολις di Aesch. Ag. 688–689,¹³ rilanciata da Euripide nelle *Troiane* ai vv. 890 ss.,¹⁴ e divenuta nel tempo la madre di tutte le paretimologie;¹⁵ a tal punto che nella poesia successiva

¹¹ La «presa d'atto» di Elena del proprio passato letterario è ancora più sensibile, ovviamente, nel teatro latino: si veda Degl'Innocenti Pierini 2017, 80–81. Secondo la Pippin Burnett (1971, 92 e n. 10), questa coscienza di agire *nella* letteratura si riscontra talvolta anche in Menelao: un esempio sarebbe il v. 1056.

¹² Caspers 2011, 63. Naturalmente, come Caspers ben sa, l'uso dell'attivo non è una regola: cf. p. 63 n. 78 su Eur. *Phoen.* 10–13; *Hipp.* 2, ecc.; per una lettura diversa, ma ugualmente pregnante di Ἑλένη δ' ἐκλήθην, si veda De Sanctis 2019, 294.

¹³ Ἑλέναυς è correzione di Blomfield per il tràdito Ἑλένας, accolta dai più ma respinta da altri, fra cui recentemente Kovacs 2000, 71–72; Willink 2004, 479; Medda 2017, II, 396–397, che pensano a Ἑλένας da ἐλένη «torcia» (Kovacs, Willink) o a Ἑλένας = Ἑλέναυς (Medda), il che implicherebbe o la disgregazione del tricolon o l'assunzione dell'iperdorico e non tragico νᾶς = ναῦς. E così un'intenzione poetica che non potrebbe essere più chiara viene sacrificata alla difesa di una lezione su cui novantanove scribi su cento, forse cento su cento, sarebbero scivolati.

¹⁴ Non rendicontabile per la sua vastità la letteratura sul passo eschileo (e di riflesso sull'altro delle *Troiane*): Van Looy 1973, 359; Novo Taragna 1986, 134; Skutsch 1987, 192; Juffras 1993, 55; Kraus 1998, 144; Rinaldi 2007, 190–191; O'Hara 2017, 1 e 13. Sulle etimologie in Euripide il testo fondamentale è il già ricordato Van Looy 1973, integrato da Segal 1982, da Kraus 1998, da Rinaldi 2007.

¹⁵ Il passo dell'*Agamennone* sarà sfruttato da Ronsard nei suoi sonetti per Hélène de Surgère: cf. 2. 9. 1–4: «ny la douce pitié, ny le pleur lamentable / ne t'ont baillé ton nom: ton nom Grec vient d'oster, / de raver, de tuer, de piller, d'emporter / mon esprit et mon coeur, ta proye miserable», con dotto accenno prima all' ἐλεῖν, poi all' ἐλεεῖν (e all' ἐλελίζειν?); nonché da Giovanni Pascoli (nell'*Anticiclo*, ma non solo), da Ezra Pound (*Cantos* 2. 10–11: «and the wave runs in the beach-groove: / 'Eleanor, ἐλέναυς and ἐλέπτολις!'), e da chissà quanti altri.

risulterà difficile non avvertire uno *scent of Helen* ogni volta che si incontrerà un ἑλ(εῖν) in relazione a vicende spartane o troiane.¹⁶ Chissà che persino gli ἑλώρια di *Il.* 1. 4 non provocassero un sussulto nel lettore antico. Per non parlare degli sviluppi moderni, soprattutto in quelle lingue in cui «Elena» assuona con «inferno». Faust si fa portare Elena, «the face that launched a thousand ships». Lo scienziato pazzo di *Metropolis* dà il nome di Hel all'automa malvagio che sostituisce la bella e buona Maria.¹⁷ Certo si fa presto in una materia come questa a travedere, a sovrainterpretare, a scivolare in eccessi alla *Beautiful mind*,¹⁸ ma l'automa del film di Fritz Lang è troppo simile all'εἰδωλον della storia stesicoreo-euripidea perché si possa pensare a una semplice coincidenza.¹⁹

Euripide torna a lavorare sul nome di Elena anche nel finale, allorché i Dioscuri preannunciano che l'isola che sta di fronte all'Attica, in cui Hermes ed Elena fecero sosta durante la rotta aerea per l'Egitto, prenderà nome «isola di Elena»:

¹⁶ Cf. e.g. *Hec.* 442–443 Ἑλένην ἴδοιμι· διὰ καλῶν γὰρ ὀμμάτων / αἰσχιστα Τροίαν εἶλε τὴν δυσδαίμονα; ma anche, forse, *Andr.* 105–106 εἶλέ σ' ὁ χιλιόναυς Ἑλλάδος ὥκως Ἄρης. In *Hel.* 199, dove Elena maledice il suo nome πολύπονον, si coglie forse ancora una eco dei tre ἔλε- eschilei. E in *Tr.* 766–771 οὐ γάρ ποτ' αὐχῶ Ζῆν' ἄ γ' ἐκφυσαί σ' ἐγὼ / πολλοῖσι κῆρα βαρβάροις Ἑλλησί τε è evidente che il doppio intento di presentare Elena come nemica della vita (ζῆν) e creatura di distruzione (nessun ἔλεῖν espresso, ma senza dubbio presente alla complice memoria dell'autore e degli spettatori). I poeti, pur sfruttando altre associazioni di idee, si baloccavano anche con il vate Eleno: penso a Ἑλενος–ἐλεῖν–ἀλῶναι in *Soph. Phil.* 605 ss. e 1227 ss.; a Ἑλενος–ἔλεος in *Christod. Echphr.* 155; a Ἑλενος–νόος in *Quint. Sm.* 8. 254, o anche (ma qui con un grosso punto interrogativo) a *Ov. Met.* 13. 99 *Helenum* [...] *captum*, ecc. Ermia attesta una derivazione di Ἑλένη da ἑλενόη, i.e. ἡ ἐφελκομένη εἰς αὐτὴν τὸν νοῦν (*In Plat. Phaedr.* 77 Couvreur = 81. 30 Lucarini–Moreschini); Eliano (*NA* 9. 21) parla dell'erba *Helenion* che tiene alla larga i serpenti (cf. Rinaldi 2007, 192; Castrucci 2018, 30), probabilmente perché pensa, lui e/o la sua fonte, a un etimo ἐλεῖν ἰόν, «eliminare il veleno».

¹⁷ Una coppia Maria vs. Elena, dunque: del resto, come ricorda Norman Austin all'inizio della sua monografia *Helen of Troy and her Shameless Phantom*, Elena è senza dubbio la donna più famosa della storia europea dopo la Vergine Maria (1994, 23).

¹⁸ Dove la frequenza – giusta frequenza – di *cautionary remarks* da parte degli studiosi più accorti e sensibili: Haslam 1992, 204; Cairns 1996, 52; Sluiter 2015, 922, ecc. Vedere o non vedere assonanze, etimologie, giochi di parole, dipende in maniera decisiva dalla volontà del lettore-uditore antico (cf. Gambarara 1984, 119); e quindi anche dalla volontà dello studioso moderno.

¹⁹ La differenza è che l'εἰδωλον dell'*Elena* svolge malvolentieri il suo compito distruttivo, come Lissa nell'*Eracle*. L'εἰδωλον «si dissol[ve] nell'aria con parole di scherno», dice Mureddu 2005, 217, ma erroneamente: non c'è nessuno scherno nei vv. 608–615 (cf. e.g. Webster 1967, 200; Pippin Burnett 1971, 84).

οἷ δ' ὥρισέν σοι πρῶτα Μαιάδος τόκος, 1670
 Σπάρτης ἀπάρας τὸν κατ' οὐρανὸν δρόμον,
 κλέψας δέμας σὸν μὴ Πάρις γήμειέ σε –
 φρουρὸν παρ' Ἀκτὴν τεταμένην νῆσον λέγω –
 Ἑλένη τὸ λοιπὸν ἐν βροτοῖς κεκλήσεται,
 ἐπεὶ κλοπαίαν σ' ἐκ δόμων ἐδέξατο. 1675

L'autenticità di questi versi e le lezioni tramandate da L sono da sempre oggetto di discussione. Al posto di οἷ, ὥρισεν e σοι sono stati proposti οἷ, ὥρμισεν e σε (che è anche lezione di P). Personalmente non vedo ragioni per correggere. Andrà invece accolto τὸν κατ' οὐρανὸν δρόμον di Wilamowitz per τῶν (τὸν) κατ' οὐρανὸν δόμων al v. 1671. I vv. 1670–1675 pongono un problema geografico: passare nei pressi di Macronisi (questo è il nome moderno della νῆσος τεταμένη del v. 1673) è normale per chi si sposti da Sparta a Troia o da Troia a Sparta seguendo la costa. È invece una fermata inattesa per chi da Sparta punti verso sud – specie volando, come fanno Elena ed Hermes. Ma se, come si ipotizza in un passo di Stefano di Bisanzio (381. 6–10), Paride ed Elena puntarono dritti sulla Fenicia, ecco che Macronisi diventa un ricovero sicuro per la (vera) Elena: all'adultero non sarebbe mai venuto in mente di passare di lì. Euripide fa agire Hermes come uno scout o un agente segreto, ma non c'era altro modo per inserire nella storia della καὶνῇ Ἑλένῃ un *dominion* di Atene – di Atene-paladina, rifugio di perseguitati, di deboli, di fuggiaschi. Tutto questo è forse un ragionare ἔξω τοῦ δράματος, e quindi sul nulla, ma non si può dubitare che anche il pubblico di Euripide si interrogasse su questo poco lineare *iter Helenae*.

A rigore, l'etimologia del v. 1675 non serve: il lustro stesso del personaggio visitante basta a rendere ragione del nuovo toponimo.²⁰ Ma Euripide sapeva che un'isola – una qualche isola – aveva un ruolo anche nel mito standard di Elena adultera. Paride nell'*Iliade* rivela di aver consumato il suo primo amplesso con Elena «su un'isola rocciosa» – oppure «sull'isola di Cranae», se, come in genere si fa, si stampa Κρανᾷ παροιστόν e con la maiuscola: *Il.* 3. 344–345 ὅτε σε πρῶτον Λακεδαιμόνιος ἐξ ἐρατεινῆς / ἔπλεον ἀρπάξας (...). νῆσῳ δ' ἐν Κρανᾷ ἐμίγην φιλότῃ καὶ εὐνῇ. Gli eruditi collegavano κραναή-Κρανᾷ con κραίνειν, «portare a termine (l'atto amoroso)».²¹ L'identificazione di Cranae non è unanime: alcuni

²⁰ È ciò che accade nel caso di Oreste (la città di Orestio così chiamata per un occasionale passaggio dell'eroe) e in molti altri casi: cf. Dunn 1996, 54–55; 93.

²¹ Sch. *Il.* 3. 445 a (Ariston.). ἀπὸ τοῦ κρανθῆναι ἐπ' αὐτῆς πρῶτον τὸν γάμον καὶ τελειωθῆναι τοῦ Ἀλεξάνδρου καὶ τῆς Ἑλένης. L'amplesso è μῖξις e non κρᾶσις, ma, data la prossimità concettuale, anche un ammiccamento a κραννύναι sarebbe più che plausibile.

pensavano all'isola di Macronisi (Strab. 9. 1. 22; si veda sopra), altri a un'isola al largo del Peloponneso (Paus. 3. 22. 1), nei pressi di Gizio.²² Un'isola compare anche nella storia del *ritorno* di Elena da Troia (Hecat. *FGrHist* 1 F 128 μετὰ τὴν ἄλωσιν Ἰλίου; cf. Paus. 1. 35. 1); e di nuovo non ci si è accontentati di spiegare il nome «isola Elena» come dovuto al solo fatto che Elena vi sbarcò. Uno scolio iliadico dice che per via di una tempesta molti soldati morirono in quei pressi: sch. *Il.* 3. 445 b (I 437 Erbse) οἱ δὲ ἐν τῇ νῦν Ἑλένη· τῷ χειμῶνι γὰρ πολλοὶ τῶν Ἀχαιῶν ἀπολώλασιν αὐτόθι: evidentemente l'autore di questa nota trasferisce all'isola i poteri distruttivi della donna ἑλέναυς ed ἑλανδρος. Euripide sentì di dover sfidare la *standard story* anche su questo terreno e propose l'accostamento Ἑλένη–κλοπή.²³

Come ha notato John Wilson, le etimologie tragiche dei prologhi e quelle degli esodi rispondono a logiche diverse.²⁴ Così è probabilmente anche nell'*Elena*.²⁵ S'intende che non è una difficoltà neppure minima il fatto che Ἑλένη venga etimologizzato in due modi diversi in una stessa *pièce*.²⁶ L'etimologia che propongo per il v. 22 sarebbe del tipo-Astianatte o del tipo-Odisseo, cioè retrospettiva, nel senso che mirerebbe a fissare

²² Jacqueline Duchemin, partendo dall'evidenza che l'isola di Macronisi è fuori mano per tutte le rotte di Elena, massime per quella diretta a sud, postulava l'esistenza di una terza località: un'«isola Elena» al largo dell'Egitto (Duchemin 1940, 169). In effetti la zona era ricca di toponimi connessi con il νόστος di Menelao (cf. e.g. Brillante 2002, 138; Debiasi 2008, 135). Ma la Duchemin si basa su un testo greco che non sta in piedi. Wilson 1968, 70, colloca l'«isola di Elena» del Chersoneso tracio, confondendo i vv. 1670 ss. dell'*Elena* con i vv. 1270 ss. dell'*Ecuba* (e magari leggendo male un suo appunto: *Hel.* > *Hec.*).

²³ Licofrone contaminò le due tradizioni: cf. Gigante Lanzara 2010, 262 su Lycophr. *Alex.* 110 ss.

²⁴ Wilson 1968, 67. Ancora diverse (più rare, ma più ironiche) le etimologie che i poeti usano nelle parti centrali dei drammi.

²⁵ Kannicht 1969, II, 21, osserva che le etimologie in Euripide si fanno più frequenti dalle *Troiane* in poi. Su prologhi ed esodi come luoghi privilegiati di etimologie e giochi di parole cf. e.g. Wilson 1968, 67–68 (si veda subito sopra); Biga 2015, 58; Allan 2008, 344.

²⁶ Le etimologie antiche sono spesso plurime: quattro o cinque quelle di Apollo nel *Cratilo*; sei quelle di Posidone in *Et. M.* s.v. Ποσειδῶν (684 ss. Gaisford), ecc.; cf. e.g. Delcourt 1953, 136; Lallot 1988, 138, 140 e *passim*; Cairns 1996, 34–35; Cairns 2002, 476. Uno scolio a Dion. Thrax *GG* 1. 3. 470 Hilgard teorizza apertamente che δεῖ δὲ ἐτυμολογεῖν ὡς ἂν ἕκαστος κατὰ ἰδίαν ἐπιβουλὴν κινούμενος ἅπτηται τοῦ κατὰ τὴν λέξιν σημαινομένου (cf. Peraki-Kyriakidou 2002, 487). Quanto al nostro caso, le esegesi di Elena nell'*Elena* diventerebbero addirittura tre se fra esse includessimo anche Ἑλένη–Ἑλληνίς dei vv. 561–563 (cf. Blondell 2013, 218–219); che però non è tanto un'etimologia quanto un gioco di parole, che è altra cosa (e.g. Quincey 1963, 142).

un evento o una condizione precedente alla nascita del *nominandus*.²⁷ Sarebbe inoltre un'etimologia del tipo ἑλέναυς, con valorizzazione di entrambi i (presunti) elementi del (presunto) composto.²⁸ La seconda invece sarebbe, anzi è, un passaggio da antroponimo a toponimo, con l'aggiunta di un elemento di diatriba mitico-letteraria.²⁹ In entrambi i casi l'autore adotta la tecnica della soppressione del termine medio:³⁰ al v. 20 l' ἑλεῖν va «estratto» da δόλιος + ἐκπράξασθαι, ai vv. 1674–1675 da κλοπαῖαν + δέξασθαι.³¹ La ψυχρότης delle etimologie greche, per non parlare delle *Klangfiguren*,³² è una caratteristica che si accentua col passare dei secoli ma che è già presentissima in età classica, come possono dimostrare i frammenti di Eraclito, il *Cratilo* di Platone o il Papiro di Derveni.³³ Tornando ai vv. 20–22, l'analisi di Stinton a mio parere convince e funziona, specie se si suppone che εἰ σαφὴς κτλ. venga

²⁷ Cf. *Od.* 19. 406–407, un passo archetipico nel suo genere, con una 'scena di denominazione' particolarmente articolata e motivata (si veda Gambarara 1984, 122 ss.). L'imposizione del nome ἐκ τῶν πρόσθεν capiterebbe anche per un altro personaggio del prologo dell'*Elena*, Teoclimeno, che secondo si legge ai vv. 9 b – 10 a sarebbe stato chiamato così ὅτι δὴ θεοὺς σέβων / βίον διήνεγκ'. Questi versi sono stati espunti da Nauck e dalla stragrande maggioranza degli editori in quanto presentano un errore metrico e contengono un'etimologia (di Teoclimeno) che è stata ritenuta inadeguata (cf. Jordan 2006, 10 e 23 n. 5; Burian 2007, 191, ecc.). Due motivazioni deboli (cf. Wright 2005, 195 n. 29; Inglese 2008, 57–58).

²⁸ Per alcuni casi analoghi in Euripide, si veda, di nuovo, Van Looy 1973 (e.g. Διόνυσος, διθύραμβος, ἐνιαυτός, ecc.), soprattutto pp. 341 ss.; nonché Kraus 1998, 150–151 (Ἡρακλῆς).

²⁹ Zuntz 1960, 203, pensa a un fatto di *Lokalphilismus*, a un abile grazioso innesto «on to our dear national myth» di una favola per il resto ambientata fra Sparta e l'Oriente. Ma in genere il giudizio è più severo: gli studiosi parlano volentieri di etimologia «perfunctory and detached», inserita a forza: cf. Dunn 1996, 136–137; Burian 2007, 292, ecc.

³⁰ Traggo il termine «soppressione» da O'Hara 2017, 79 ss., che a sua volta lo trae da Servio.

³¹ Dale 1967, 168, considera il nesso ἑλεῖν–κλέπτειν «more than usually far-fetched», ma non vedo perché: il caso non è diverso da e.g. *Alc.* 712–713, dove alla battuta di Ferete τύχη μιᾶ ζῆν, οὐ δυοῖν, ὀφείλομεν, Admeto risponde καὶ μὴν Διός γε μείζονα ζῶντος χρόνον, dove è il lettore-spettatore che deve arrivare a ζῆν attraverso l'equivalenza Διός–Ζηνός, oppure dal fr. 182 Kannicht dall'*Antiope* (fr. 3 Van Looy) con omissione di ἵεναι (Aristofane nota l'inconsequenza e se ne fa beffe: cf. fr. 342 KA), ecc.

³² Intendo casi come Eur. *Alc.* 160 ἐλούσατ', ἐκ δ' ἐλοῦσα; *Tr.* 14 Δούρειος ἵππος, κρυπτόν ἀμπίσχων δόρυ, ecc.: cf. Van Looy 1973, 352 (Paride da πῆρα, Danae da δηναῖός), 362 (γυνή da γονή) e *passim*.

³³ La notorietà e l'importanza di questi autori e testi non hanno bisogno di essere sottolineate. Mi limito a pochi rimandi: Gianvittorio 2010; Anceschi 2007; Kotwick 2017. Sguardo generale in Gambarara 1984, 168 ss.; 224 ss.

completato con una successiva, fulminea *correctio*: dicono che Zeus rubò un amplesso a Leda sotto forma di cigno. Si può dubitare di questo λόγος, specie vedendo in che situazione mi trovo adesso. Si può dubitare sì: ma fatto sta (δέ avversativo) che fui chiamata *Ελέ(ευ)νη, «amplesso rubato». L'ipotesi del gioco etimologico non è una di quelle che si impongono *ictu oculi*, ma certo è plausibile: la concatenazione dei pensieri si fa più chiara, non solo più «ingegnosa».

L'εὐνή estorta contro la propria volontà è un destino che Elena, lasciata in balia di Teoclimeno, è ormai certa di dover condividere con la madre. Ma Elena è un «amplesso rubato» anche nel senso che è stata sottratta a Paride, come poi sarà sottratta allo stesso Teoclimeno. Facendo leva sul κλέπτειν, la «politica del Monte Olimpo»³⁴ ha escogitato uno strabiliante contrappasso. Ed è infatti sul κλέπτειν che i Dioscuri insistono nel loro *ex machina speech*: Hermes ha «rubato» (κλέψας) il corpo di Elena e ha depositato l'oggetto di tale furto (κλοπαίαν) su un'isola deserta³⁵ – in attesa, evidentemente, di raggiungere la destinazione definitiva.

Walter Lapini
Università di Genova (C)
walter.lapini@unige.it

Bibliografia

- W. Allan (ed.), *Euripides. Helen* (Cambridge 2008).
B. Anceschi, *Die Götternamen in Platons Kratylos* (Frankfurt am Main 2007).
J. Assaël, “Les transformations du mythe dans l'*Hélène* d'Euripide”, *Pallas* 33 (1987) 41–54.
N. Austin, *Helen of Troy and her Shameless Phantom* (Ithaca–London 1994).
A. M. Biga (ed.), *L'Antiope di Euripide* (Trento 2015).
R. Blondell, *Helen of Troy: Beauty, Myth, Devastation* (Oxford 2013).
C. Brillante, M. Bettini, *Il mito di Elena. Immagini e racconti dalla Grecia a oggi* (Torino 2002).
P. Burian (ed.), *Euripides. Helen* (Liverpool 2007).
F. Cairns, “Ancient ‘Etymology’ and Tibullus: On the Classification of ‘Etymologies’ on ‘Etymological Markers’”, *PCPhS* 42 (1996) 24–59.
F. Cairns, “Acontius and his *ounoma kouridion*: Callimachus *Aetia* fr. 67. 1–4 Pf.”, *CQ* 52 (2002) 471–477.

³⁴ Prendo la suggestiva espressione da Blondell 2013, 205.

³⁵ Austin 1994, 185–186, mette le cose in modo un po' romanzesco: traduce l'isola Elena «The Stolen»: ultima traccia, ultimo ricordo della lunga prigionia dell'eroina.

- A. Y. Campbell (ed.), *Euripides' Helena* (Liverpool 1950).
- C. L. Caspers, *Healing Speech, Wandering Names, Contests of Words. Ideas about Language in Euripides*. Diss. (Leiden 2011).
- G. Castrucci, "Il romanzo di Elena in Achille Tazio: reminiscenze tragiche", *Parole Rubate* 17 (2018) 21–42.
- D. J. Conacher, *Euripidean Drama: Myth, Theme and Structure* (Toronto 1967).
- A. M. Dale (ed.), *Euripides. Helen* (Oxford 1967).
- A. Debiasi, *Esiodo e l'occidente* (Roma 2008).
- R. Degl'Innocenti Pierini, "Hymen funestus: i paradossi di Elena nelle *Troades senecane*", in: F. Citti, A. Iannucci, A. Ziosi (edd.), *Troiane classiche e contemporanee* (Hildesheim 2017) 73–106.
- M. Delcourt, "La légende de Kaineus", *Revue de l'Histoire des Religions* 144 (1953) 129–150.
- D. De Sanctis, "Il *kleos* e l'*onoma* di Elena nell'*Elena* di Euripide", *Daidalos* 17 (2019) 291–301.
- J. Diggle (ed.), *Euripidis fabulae* III (Oxonii 1994a).
- J. Diggle, *Euripidea. Collected essays* (Oxford 1994b).
- H. Dingelstad, *De Euripidis Helena commentatio philologica* (Monasterii 1865).
- J. Duchemin, "L'île d'Hélène dans la tragédie d'Euripide", *REG* 53 (1940) 163–171.
- F. M. Dunn, *Tragedy's End: Closure and Innovation in Euripidean Drama* (New York – Oxford 1996).
- M. Fusillo (ed.), *Euripide. Elena* (Milano 1997).
- D. Gambarara, *Alle fonti della filosofia del linguaggio: lingua e nomi nella cultura greca arcaica* (Roma 1984).
- L. Gianvittorio, *Il discorso di Eraclito* (Zürich – New York 2010).
- V. Gigante Lanzara, "Echi dell'*Elena* euripidea nell'*Alessandra*", *PP* 65 (2010) 257–264.
- M. Haslam, "Hidden Signs: Aratus *Diosemeiai* 45 ff., Vergil *Georgics* 1. 424 ff.", *HSCPh* 94 (1992) 199–204.
- L. Inglese, "Note critiche al prologo dell'*Elena* euripidea", *AION (filol)* 30 (2008) 55–63.
- D. R. Jordan, "Patterns and Laughter in Euripides' *Helen*", *SO* 81 (2006) 6–28.
- F. Jouan, *Euripide et les légendes des Chants Cypriens*. Diss. (Paris 1966).
- D. M. Juffras, "Helen and Other Victims in Euripides' *Helen*", *Hermes* 121 (1993) 45–57.
- R. Kannicht (ed.), *Euripides. Helena* (Heidelberg 1969).
- M. E. Kotwick (ed.), *Der Papyrus von Derveni* (Berlin–Boston 2017).
- D. Kovacs, "Why is Helen Fitly Named? (Aesch. Ag. 681–692)", *Eikasmos* 11 (2000) 71–72.
- D. Kovacs, *Euripidea tertia* (Leiden–Boston 2003).
- C. S. Kraus, "Dangerous Supplements: Etymology and Genealogy in Euripides' *Heracles*", *PCPhS* 44 (1998) 137–157.
- A. G. Laird, "Εἰ ποτ' ἔην γε", *CJ* 2 (1907) 303–305.

- J. Lallot, "Etymologia: l'étymologie en Grèce ancienne d'Homère aux grammairiens alexandrins", in: J.-P. Chambon, G. Lüdi (edd.), *Discours étymologiques*, Actes du colloque international, Bâle-Freiburg-Mulhouse 16-18 mai 1988 (Tübingen 1991) 135-147.
- A. Lesky, *La poesia tragica dei Greci*. Trad. it. (Bologna 1996).
- E. Medda (ed.), *Eschilo. Agamennone* (Roma 2017).
- V. Melis, "Eur. *Hel.* 255-305 e l'*Encomio di Elena* di Gorgia: un dialogo inter-testuale", *Lexis* 34 (2016) 130-144.
- A. N. Micheleni, *Euripides and the Tragic Tradition* (Madison 1987).
- F. Moles, "Il lato oscuro della bellezza: Elena come immagine della paura in Euripide", in: M. De Poli (ed.), *Il teatro delle emozioni: la paura*, Atti del Primo Convegno Internazionale di Studi, Padova 24-25 maggio 2018 (Padova 2018) 335-355.
- B. Morin, "Hélène a-t-elle vraiment changé?", *BAGB* s.n. (2003) 50-76.
- P. Mureddu, "Il riconoscimento di Elena come percorso di episteme: Euripide e le teorie sofistiche sulla conoscenza", *Prometheus* 31 (2005) 216-224.
- S. Novo Taragna, "Forma linguistica del contrasto realtà-apparenza nell'*Elena* di Euripide", in: E. Corsini (ed.), *La polis e il suo teatro* (Padova 1986) 127-147.
- J. O'Hara, *True Names: Vergil and the Alexandrian Tradition of Etymological Wordplay* (Ann Arbor 2017).
- F. A. Paley (ed.), *Euripides II* (London 1874).
- H. Peraki-Kyriakidou, "Aspects of Ancient Etymologizing", *CQ* 52 (2002) 478-493.
- A. Pippin Burnett, *Catastrophe Survived: Euripides' Plays of Mixed Reversal* (Oxford 1971).
- A. J. Podlecki, "The Basic Seriousness of Euripides' *Helen*", *TAPA* 101 (1970) 401-418.
- L. A. Post, "Menander and the *Helen* of Euripides", *HSCPh* 68 (1964) 99-118.
- J. H. Quincey, "Etymologica", *RhM* 106 (1963) 142-148.
- R. Renehan, *Greek Textual Criticism* (Cambridge, MA 1969).
- D. Rinaldi, "Juegos etimológicos in Eurípides", *Nova Tellus* 25 (2007) 155-216.
- E. Rodríguez Cidre, "Duplicidades peligrosas: realidad y apariencia en la rhesis de Helena de Eurípides", *QUCC* 107 (2014) 67-79.
- C. Segal, "Etymologies and Double Meaning in Euripides' *Bacchae*", *Glotta* 60 (1982) 81-93.
- O. Skutsch, "Helen: Her Name and Nature", *JSH* 107 (1987) 188-193.
- I. Sluiter, "Ancient Etymology: a Tool for Thinking", in: F. Montanari, S. Matthaios, A. Rengakos (edd.), *Brill's Companion to Ancient Greek Scholarship II* (Leiden-Boston 2015) 896-922.
- P. T. Stevens, *Colloquial Expressions in Euripides* (Wiesbaden 1976).
- T. C. W. Stinton, "'Si credere dignum est': some expressions of disbelief in Euripides and others", *PCPhS* 20 (1976) 60-89 (= id., *Collected Papers on Greek Tragedy* [Oxford 1990] 236-264).
- M. Sulzberger, "*Onoma eponymon*: les noms propres chez Homère et dans la mythologie grecque", *REG* 39 (1926) 381-447.

- H. Van Looy, “Παρετυμολογεῖ ὁ Εὐριπίδης”, in: *Zetesis: album amicorum*, door vrienden en collega’s aangeboden aan Prof. Dr. E. de Strycker (Antwerpen–Utrecht 1973) 345–366.
- T. B. L. Webster, *The Tragedies of Euripides* (London 1967).
- C. W. Willink, “Aeschylus, *Agamemnon* 681–716”, *Mnemosyne* 57 (2004) 478–481.
- J. R. Wilson, “Etymology in Euripides, *Troades*, 13–14”, *AJPh* 89 (1968) 66–71.
- C. Wolff, “On Euripides’ *Helen*”, *HSCPh* 77 (1973) 61–84.
- M. Wright, *Euripides’ Escape-tragedies. A Study of Helen, Andromeda and Iphigenia among the Taurians* (Oxford 2005).
- M. Wright, “Myth”, in: L. McClure (ed.), *A Companion to Euripides* (Chichester 2017) 468–482.
- G. Zuntz, “On Euripides’ *Helena*: Theology and Irony”, in: *Entretiens sur l’antiquité classique* VI: *Euripide*, sept exposés et discussions par J. C. Kamerbeek, André Rivier, Hans Diller, Albin Lesky, R. P. Winnington Ingram, Günther Zuntz, Victor Martin (Vandoeuvres–Genève 1960) 199–241.

The hypothesis is advanced that in *Hel.* 19–20 Λήδαν κύκνου μορφώματ’ ὄρνιθος λαβών, / ὃς δόλιον εὐνήν ἐξέπραξ’ ὑπ’ αἰετοῦ Euripides suggests the etymology Ἑλένη from ἐλεῖν εὐνήν, “she who was born from a stolen intercourse” (Zeus’ one with Leda).

Выдвигается гипотеза, что в *Hel.* 19–20 Λήδαν κύκνου μορφώματ’ ὄρνιθος λαβών, / ὃς δόλιον εὐνήν ἐξέπραξ’ ὑπ’ αἰετοῦ Еврипид предлагает этимологию имени Ἑλένη от ἐλεῖν εὐνήν: “та, что родилась от украденного объятия” (Зевса и Леды).

CONSPECTUS

GAUTHIER LIBERMAN	
Petits riens sophocléens : <i>Edipe à Colone</i> II	173
WALTER LAPINI	
La chiamarono <i>amplesso rubato</i> (Euripide, <i>Elena</i> 22)	199
VALERIA PETROVA	
The Bronze Horse and the Lifetime of Simon the Athenian	210
CARLO M. LUCARINI	
Textkritisches zu Agatharchides von Knidos und zu Markianos von Heraklea	221
SOFIA LARIONOVA	
Quadrivium in Varro's <i>Disciplines</i>	228
NATALIA KUZNETSOVA	
Ciceros Kritik an dem antonischen Provokationsgesetz	254
BORIS HOGENMÜLLER	
<i>Ameana (?) puella defututa</i> . Textkritische Überlegung zu Cat. c. 41	273
VSEVOLOD ZELTCHENKO	
Le mouchoir de Vatinius (Quint. <i>Inst.</i> VI, 3, 60)	282
MARIA N. KAZANSKAYA	
Ἰφιάνασσα: A Lost Homeric Reading in Lucian?	296
SVETLANA DUBOVA	
Apuleius' Venus and Speech Characterization	308
HANAN M. I. ISMAIL	
Some Insights into Egypt's History under the Reign of Maximinus Thrax (Mid-March / 25 March AD 235 – 10 May AD 238)	320
Keywords	341

Статьи сопровождаются резюме на русском и английском языке
Summary in Russian and English